

Il Mondo dei trekking a cavallo

Da qualche anno la parola d'ordine è “mobilità dolce”, ossia quel tipo di mobilità che volge alle nuove forme di turismo, quel muoversi alla riscoperta della nostra terra e delle risorse naturalistiche che possiede il massimo dei requisiti di sostenibilità.

Tutto ciò ha incentivato una diffusione sempre più vasta della pratica dell'equitazione che si manifesta in particolare nel “turismo equestre”.

In questo ambito certo non agonistico prevale il desiderio dell'uomo d'oggi di riscoprire la natura in un modo del tutto naturale, in sella ad un cavallo.

L'equitazione naturale nacque innanzitutto per eseguire rapidi spostamenti attraverso la campagna, spesso per motivi militari, piuttosto che per superare ostacoli come scopo a se stante (fine sportivo-agonistico) perciò non credo sia azzardato dire che l'equitazione di campagna costituisca la più completa e fedele dottrina del cavallo.

Che senso avrebbe imparare a montare convenientemente un cavallo, se poi non lo si conducesse nel suo ambiente naturale e servendosi del suo tramite viverlo nel modo più consono?

Per le motivazioni sopra descritte, in questi ultimi anni la richiesta di vivere il cavallo in natura è aumentata in maniera esponenziale, la voglia dell'uomo di riappropriarsi del mondo naturale, di sfuggire alla pressione dell'antropizzazione, allo stress quotidiano che non concede spazi né alla mente né al corpo, ha dato una netta spinta verso questa disciplina, guarda caso, vecchia come l'uomo stesso.

Infatti cosa può stimolare di più la nostra fantasia, se non fantasticare viaggi in groppa ad uno splendido animale?

Analizziamo i vantaggi di questa attività: per prima cosa la conoscenza dell'animale, il nobile animale, il cavallo il tramite tra noi ed un sogno, il sogno dell'uomo di cavalcare di muoversi in maniera naturale, seguendo regole arcane che si perdono oltre i tempi della nostra conoscenza.

Rapportarsi con la forza del cavallo e semplicemente con la dolcezza averne ragione, rimettendolo al nostro ordine, chiedere con amore e passione per essere ripagati con forza e dedizione quasi assoluta, questo è il cavallo ed il solo fatto di poterlo conoscere ci deve rendere gioiosi ed orgogliosi di noi stessi.



Con questo animale attraversare spazi incredibili, a volte persi nella nostra memoria, riciclare nella nostra testa i colori della campagna, i rumori del bosco, la vita di spazi dei quali non avevamo più cognizione, rieducarci a conoscenze atrofizzate da quella metodologia di vita che il quotidiano d'oggi ci impone.

Potrebbe sembrare retorica quanto detto, ma sfido tutti alla prova e poi alla risposta delle sensazioni provate.

Ci sono luoghi del nostro vivere quotidiano che si trovano dietro la porta di casa nostra, ma noi non li ricordiamo più, perché il tempo non ci concede più spazi, siamo abituati a vivere a cento all'ora e la lentezza ci infastidisce, mentre ci distrugge.

Ci sono profumi che stanno sotto quel gelsomino, che è lì vicino, ma che solo se il vento è favorevole ogni tanto si concedono, c'è la menta selvatica, il rosmarino e tanti tanti altri profumi di semplice ed antico che aspettano solo noi.

Bene, prediamo il nostro cavallo, saliamo in groppa ed alla sua velocità iniziamo queste nuove (per noi) vecchie (per la storia) strade che profumano di vita.

Il vostro animale vi condurrà per queste vie alla riscoperta di ricordi, vi condurrà attraverso vecchi borghi, tagliati fuori dalla vostra consueta vita, sarà la vostra inconsapevole guida nel mondo che a volte ricordate ancora e che a volte non avete neanche mai conosciuto.

Sarà la vostra guida e si muoverà al passo. Spesso il rumore degli zoccoli vi ricorderà il ticchettio di un vecchio orologio a dondolo, vi ricorderà che quello è il vero tempo da spendere e non quello che spesso passate sopra la vostra 200 cavalli.

Vi condurrà per sentieri che odorano di storia, dove prima di Voi sono passati i Romani, dove prima di Voi sono passati i mercanti che dal mare portavano il sale alle genti di montagna, vi condurrà per sentieri che attraversano Boschi e Foreste, dove potrete godere della vista di caprioli, cervi e altri animali i quali per nulla spaventati dal passaggio silenzioso e quasi ossequiente del vostro cavallo, e saranno lieti di regalarvi la loro vista.

Non è solo questo vivere il cavallo, poiché queste esperienze sono condivise con altri amici di avventura. Ci sarà modo di apprezzare come l'uomo, generalmente egocentrico ed egoista, riesca comunque a modificare il proprio ego per ritrovare se stesso e nuove ed antiche alleanze.

Non a caso l'equitazione viene indicata come "disciplina equestre" e l'uomo che ad essa si avvicina si renderà conto di trovare un proprio modo di vivere perché l'equitazione porta naturalmente ad una educazione morale, porta all'autodisciplina, al coraggio, all'autoconoscenza, nonché ad uno stile di dignità personale.



Ci renderemo conto di avere dei doveri verso il nostro cavallo, ma anche doveri verso l'ambiente che ci circonda. Ogni azione del cavaliere deve essere improntata al più rigoroso rispetto di quanto ci sta intorno; non devono restare tracce del nostro passaggio oltre alle orme del cavallo, non si deve sporcare, inquinare, né calpestare coltivi, né recare danno alla proprietà altrui.

Non dimentichiamo che con la parola "cavaliere" si intende indicare una persona "garbata e molto educata".

Vediamo quali sono i presupposti per avvicinarci a questa disciplina, che a volte spaventa, ma che in fondo non è difficile da approcciare.

Rechiamoci presso un Centro Equestre, eventualmente informiamoci preventivamente sulla serietà del lavoro svolto, se nel Centro vi è un Tecnico Federale addetto all'equitazione di Campagna, se in questo Centro vengono effettuate passeggiate o organizzati trekking.

Se il Centro corrisponde alle Vostre esigenze, chiedete di effettuare un corso o quantomeno delle lezioni per poter essere in grado di effettuare in sicurezza una passeggiata.

Sarete sicuramente seguiti da un Tecnico, che nelle prime lezioni vi avvicinerà al cavallo, sarà sicuramente un cavallo adatto ad un principiante, farà in modo che tra Voi e l'animale si crei della confidenza e lentamente e con pazienza inizierà a darvi tutte le istruzioni per una conduzione minima.

Non siamo tutti portati a cavalcare e di questa predisposizione ve ne accorgete immediatamente, potrebbe esserci della diffidenza nei confronti del cavallo oppure della semplice paura, sarà sempre cura del Vostro Tecnico darvi i consigli giusti ed i giusti aiuti.

Nella media con otto/dieci lezioni, si possono eseguire le prime passeggiate di almeno un'ora, all'esterno, che saranno un po' il riscontro del lavoro svolto e vi faranno capire quanto vi piace oppure quanto vi mette in ansia.



Nel secondo caso non abbandonate subito, se dentro di voi c'è una vocina che vi suggerisce che in fondo questo mondo è bello, poiché sarà solo questione di tempo e prima o poi vi sbloccherete scoprendo che quella vocina aveva ragione. Ne sarete felici, è garantito, succede spesso.

Passato il primo periodo e presa coscienza di questo mondo, entrerete nel giro dei trekking, o piccoli viaggi a cavallo, sarà una esperienza che vi lascerà senza parole e dalla quale difficilmente ne uscirete, perché a questo punto entrerete in quel mondo parallelo che avevate perso, ma che difficilmente abbandonerete un'altra volta.